

Fides Quaerens

Rivista dell'Istituto Teologico Cosentino
"Redemptoris Custos"
dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano

JULIAN OF TOLEDO, *Prognosticum Futuri saeculi - Foreknowledge of the World to Come*, translated, edited, and introduced by Tommaso Stancati, OP. Foreword by His Eminence Cardinal Antonio Cañizares Llovera, Archbishop of Toledo, Primate of Spain, (= *Ancient Christian Writers*, 63), New York/Mahawah, NJ, The Newman Press, 2010, 608 pp, \$ 49.95.

Quando una complessa tematica teologica cristiana diventa, col passare dei secoli, una vera e propria dottrina dogmatica, è di somma convenienza per il teologo, studioso o studente che sia, andare alla ricerca dell'autore o degli autori che per primi con la loro elaborazione teologica hanno dato vita ad una sintesi su particolari questioni teologiche. Di qui deriva anche l'impegno morale per lo Studioso di analizzare approfonditamente le opere di questi autori, soprattutto perché hanno dato il via alla progressiva costruzione del *corpus* dottrinale di una parte della teologia cristiana. Ciò è avvenuto per la Cristologia, la Teologia Trinitaria, la Pneumatologia, e molti altri trattati teologici. Di tutte queste dottrine dogmatiche cristiane possediamo, infatti, opere che potremmo qualificare come pionieristiche o opere "prime" di sommi autori cristiani che vanno da Tertulliano a Cipriano, ad Atanasio, Origene, Cirillo d'Alessandria, Agostino, Gregorio Magno, e molti altri. Il teologo contemporaneo non può ignorare queste opere "prime", pena la mancanza di radici storico-teologiche del suo teologare cristiano contemporaneo.

Questo è fortunatamente anche il caso della dottrina escatologica cristiana, elaborata a partire dalle forti affermazioni della Sacra Scrittura e sviluppata, anche se in modo un po' caotico, per tutto il periodo patristico. Possediamo, infatti, un'opera "prima" di escatologia, un vero e proprio trattato di escatologia cristiana. Si tratta del *Prognosticum futuri saeculi*, uno scritto teologico breve ma molto denso, scritto verso la fine del sec. VII da Giuliano, Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna (642-690), un'importante figura di teologo della Spagna visigota prima dell'invasione araba. Egli fiorì quando l'epoca patristica, almeno nell'occidente cristiano, era pressoché conclusa da poco meno di un secolo. Questo scritto teologico fa di Giuliano di Toledo il vero padre dell'escatologia cristiana sistematica in quanto oggettivamente si può considerare come il primo e più antico trattato organico di Escatologia cristiana. La conoscenza di tale opera è da considerarsi del tutto vincolante per lo Studioso di Escatologia cristiana perché riempie un importante tassello vuoto della storia della Teologia cristiana.

Ma sfortunatamente, nei tempi presenti, l'accesso ad opere del passato così importanti, scritte come nel nostro caso in lingua latina, è diventato sempre più difficoltoso per i più. Sono davvero una minoranza, infatti, coloro che sono in grado di leggere e comprendere un testo latino senza grandi difficoltà. Di qui la necessità di compiere, non senza ri-

schì, un'operazione di attualizzazione e traduzione dei testi che porti a conoscenza di molti le ricchezze dei testi antichi. Ben venga, quindi, la traduzione, per ora in lingua inglese, del *Prognosticum* di Giuliano di Toledo che il Domenicano T. Stancati OP, Docente presso la Pontificia Università San Tommaso di Roma, ha pensato bene di realizzare per l'editrice americana The Newman Press, corredandola di introduzioni storiche e bio-bibliografiche e di un completo commento teologico. In tal modo, grazie alla sterminata diffusione mondiale della lingua inglese, il *Prognosticum futuri saeculi* si appresta a vivere una seconda giovinezza editoriale, replicando, in qualche modo, la grandissima diffusione amanuense che l'opera ebbe in epoca altomedievale e nei secoli successivi, fino al XVI sec., quando fu per la prima volta riprodotta con la stampa a caratteri mobili.

L'edizione del *Prognosticum* contenuta nel volume è preceduta da una autorevole Prefazione dell'Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, il Card. Cañizares Llovera, nel frattempo nominato Prefetto della Congregazione per il culto divino. Il testo latino utilizzato per la traduzione in inglese si rifà, invece, all'eccellente edizione critica del *Prognosticum* redatta dallo studioso inglese J.N. Hillgarth e contenuta nel vol. CXV del *Corpus Christianorum, Series Latina*.

Il libro si apre con un capitolo di carattere storico in cui l'autore introduce il lettore, brevemente ma senza tralasciare alcun dato importante, al tumultuoso ambiente politico e religioso della Spagna visigota in cui nacque, visse e operò Giuliano di Toledo (pp. 3-32). Di particolare significato sono i riferimenti alla fattiva collaborazione fra Chiesa ispana e potere imperiale, così come anche allo sviluppo legittimamente autonomo dell'antichissima Liturgia Mozarabica, proprio a Toledo, capitale del regno visigoto. Nel secondo capitolo (pp. 33-164) l'autore, basandosi su una importante *vita Juliani* e su antiche cronache, oltre che su molti studi storici moderni, ricostruisce la breve ma intensa vita di Giuliano di Toledo, e illustra le molte (17) opere a lui attribuite, intrecciando la meticolosa ricostruzione delle tematiche trattate con molteplici riferimenti storici alla burrascosa vita politica del periodo, di cui Giuliano fu indubbiamente, e forse suo malgrado, protagonista. Particolarmente interessanti le pagine dedicate alla probabile ascendenza ebraica di Giuliano e alla sua educazione, ricevuta nell'ambito della prestigiosa Scuola Cattedrale toledana, fino all'apice della sua carriera ecclesiastica, quando divenne vescovo di Toledo e, successivamente, Primate di Spagna. Un rilievo particolare viene dato all'eccellente abitudine ecclesiale dei vescovi iberici di prendere insieme e collegialmente le decisioni, dottrinali e non, testimoniata dalla celebrazione di ben 18 Concili nazionali di Spagna. La seconda parte del capitolo è dedicata, invece, all'illustrazione delle numerose opere di Giuliano: opere storiche, biografiche, di grammatica, liturgia, commentari biblici; di particolare rilievo

le opere cristologiche, che gli provocarono una forte frizione con la Curia romana. Ma da quella vicenda Giuliano uscì vittorioso sia per le sue forti e ferme risposte ai teologi romani che lo accusavano di distorsione dottrinale, sia per l'indubbio valore e raffinatezza delle sue tesi sulle nature di Cristo.

Il terzo capitolo (pp. 165-269) è integralmente dedicato alla ricostruzione della genesi dell'opera principale di Giuliano, il *Prognosticum futuri saeculi*, che, nota l'autore, nasce come dialogo intellettuale e teologico di Giuliano col vescovo di Barcellona, a dimostrazione del fatto che lo spirito collegiale dell'episcopato iberico era del tutto improntato alla ricerca comune di una sistemazione dottrinale sempre migliore, per fini evidentemente pastorali; del *Prognosticum* vengono evidenziati gli aspetti più importanti di opera teologico-dogmatica mettendo in evidenza i suoi contenuti teologici innovativi e originali, come la dottrina della purificazione delle anime sopravvissute alla morte fisica e sussistenti in quanto spiriti. Questo è certamente il contributo più interessante del *Prognosticum* in quanto introduce nell'escatologia cattolica, fin dai suoi albori sistematici, l'importante distinzione strutturale di una fase duplice dell'escatologia: la fase intermedia, o escatologia delle anime, e quella finale, o collettiva, degli eventi escatologici della fine dei tempi. Tale originale distinzione metodologico-epistemologica impostata da Giuliano di Toledo, attraverso la Scolastica medievale e i testi del Magistero teologico arriverà, non senza contestazioni storiche e teoretiche di altre parti della cristianità, fino alla recuperata visione escatologica integrale del Concilio Vaticano II e dei documenti magisteriali contemporanei, compreso il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Davvero importanti le conclusioni dell'autore relativamente al fatto che Giuliano con quest'opera ha inaugurato (siamo nel sec. VIII!) una metodologia teologica nuova per il suo tempo (ma a noi del tutto familiare), utilizzando cioè per le sue enunciazioni teologiche non più la sola Sacra Scrittura (come facevano i Padri della Chiesa), ma anche un'altra fonte, a suo parere degna di essere considerata come un'autorità teologica: il *consensus* di un'ampia selezione dei Padri della Chiesa, primi fra tutti, e veneratissimi da Giuliano, i grandi Agostino e Gregorio Magno. A questa metodologia teologica a due fonti Giuliano aggiunse una terza dimensione: quella derivante dalle sue argomentazioni teologiche, spesso frutto della sua elaborazione razionale. Con questa ricca metodologia Giuliano propose la sua escatologia in maniera piana e coerente, senza cedere alla tentazione della dimensione apocalittica, ma, anzi, al contrario, in senso spiccatamente anti-millenarista e anti-apocalittico. Esattamente ciò di cui la fede dei credenti aveva bisogno in quel tempo, come pure ai nostri giorni: una sana e abbondante dottrina escatologica!

Nel volume si evidenzia, poi, come proprio per la *studiosa brevitatis* ma anche per la sua completezza e densità teologica, il *Prognosticum*

ebbe un grande apprezzamento e una conseguente straordinaria diffusione in tutta Europa, a partire dal IX secolo, a tal punto che si ipotizzano in 1500/2000 i manoscritti diffusi nelle biblioteche dei monasteri e delle *Scholae* medievali dal IX al XII sec.. L'opera di Giuliano esercitò, inoltre, un notevole influsso sull'elaborazione della teologia escatologica dell'età carolingia, della prima Scolastica, ad es. con Ugo di San Vittore, e soprattutto sulle *Sententiae (distinctiones XXI, cc. 1-5 e XLIII-L)* di Pietro Lombardo, testo, come è noto, di assoluto riferimento per la teologia universitaria medievale, commentato dai più grandi Maestri delle Università europee del XIII secolo, cioè dai mostri sacri della teologia cristiana cattolica: Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e molti altri. L'opera di Giuliano viene ripetutamente utilizzata nelle loro opere e il suo autore citato direttamente dal *Magister Sententiarum* e anche da Tommaso d'Aquino.

Il quarto capitolo (pp. 270-367) contiene, infine, un completo commento teologico del *Prognosticum*. Essendo l'opera di Giuliano divisa in tre libri, dedicati rispettivamente alla morte, alla situazione delle anime prima della *parousia* finale di Cristo, e alla resurrezione finale dei morti, l'autore si sofferma su ciascun capitolo di cui sono composti i tre libri per dedurne il contenuto teologico teoretico proposto da Giuliano per affrontare e risolvere molteplici questioni teologiche di natura escatologica: ad es. l'origine della morte, la distinzione fra la concezione della morte umana e la concezione cristiana della morte, distinzione che dà vita ad una spiritualità cristiana della morte che insegna a non averne paura, come pure ad una pastorale della morte che giunge ad affermare, per un cristiano "vero", la desiderabilità della morte, in quanto essa ci introduce alla comunione perfetta con Dio, con i Santi, gli Angeli e con i nostri cari trapassati "che ci aspettano". Parimenti sottolineata è l'importanza dei suffragi per i defunti. Di eccezionale importanza il commentario al secondo libro del *Prognosticum* in cui si insiste particolarmente sulla *sopravvivenza* e sulla *sussistenza* dell'anima, basandosi sull'adagio di Cassiano che recita, con molto buon senso antropologico: *post mortem animae non sunt otiosae*. Affermazioni come questa aprono uno scenario di straordinaria ampiezza conoscitiva di natura escatologica, che viene puntualmente segnalato da Giuliano in moltissime sottostorie che egli tratta nella sua opera. In tal senso è evidente, dice l'autore, l'intenzione spesso demitizzante dell'autore, che prende le distanze da credenze e altre forme di credulità popolare o supposizioni fantasiose di teologi circa la descrizione dell'al di là: per Giuliano Paradiso o Inferno non sono luoghi né sono parimenti descrivibili!

Concretissimo, ma condito con molto riserbo rispettoso del mistero, il contenuto del terzo libro dedicato alla resurrezione dei morti. L'autore fa notare giustamente come Giuliano parta dall'antropologia e dalla Cristologia per affrontare il mistero della resurrezione dei morti: Cristo è

il prototipo e la causa di tale evento futuro per gli uomini, evento che non appartiene alla natura umana creata, e che avrà stretta relazione con il suo ritorno sulla terra (di cui nulla sappiamo); questo duplice evento, parousia e resurrezione, avverrà nella maniera più semplice, *in ictu oculi*, in un batter di ciglia! Nessuna cornice apocalittica sarà necessaria! Ma anche l'umanità farà la sua parte, proponendosi come elemento imprescindibile del futuro degli uomini e destinato ad essere assolutamente unito all'anima. La corporeità umana avrà, dunque, un futuro e un destino eterno. Le innumerevoli qualità dei corpi risorti sono oggetto di sobria descrizione da parte di Giuliano in numerosissime sottoquestioni, ma anche in questo caso il riserbo e la demitizzazione (cf. p. 345!) sono l'atteggiamento predominante della sua escatologia. Il realismo della resurrezione diventa, infine, pieno allorché viene presa in esame la visione gloriosa di Dio, vero "fine che non avrà mai fine" di una vita eterna come quella divina.

Le pp. 363-464 contengono, infine, il vero e proprio testo del *Prognosticum*, corredato dalle lettere del vescovo di Barcellona, è dalla Prefazione e dalla *Oratio ad Deum* dello stesso Giuliano. Il testo tradotto in inglese dei tre libri del *Prognosticum* ha volutamente conservato la grafica dei codici medievali dell'opera, mentre i criteri di traduzione, ci dice l'autore, hanno cercato di favorire la comprensione del lettore moderno, pur conservando il più possibile la dimensione elaborativa esigente del fraseggio latino.

Un abbondantissimo apparato di note finali (pp. 465-567), un'accuratissima bibliografia ragionata (pp. 568-599) e una serie molteplice di indici chiudono il volume. Decisamente un'opera importante, dunque, che non potrà mancare nelle biblioteche più rilevanti dell'orbe cattolico.

Non c'è che da auspicare che l'importante traduzione del *Prognosticum*, corredata dai molteplici saggi segnalati, venga offerta ai lettori anche in altre lingue moderne, affinché molti altri lettori possano gustare la *studiosa brevitatis* dell'eccellente escatologia sistematica del geniale vescovo-teologo di Toledo.